

La festa di «Avviso pubblico»

## Infiltrazioni mafiose Alfano: rischio in Veneto



Il tavolo dei relatori

PADOVA — Si è conclusa ieri, presso l'auditorium San Gaetano di via Altinate, la quarta festa nazionale di «Avviso pubblico», che in questi giorni ha portato a Padova il tema della «legalità organizzata» per contrastare le mafie. In mattinata, il sindaco Flavio Zanonato e il prefetto Ennio Mario Sodano hanno partecipato al dibattito sugli «amministratori sotto tiro», incentrato su buona politica e intimidazioni mafiose. Sonia Alfano, presidente della Commissione antimafia europea, ha sottolineato il pericolo dell'infiltrazione mafiosa in Veneto: «In questa regione bisogna prestare molta attenzione, più che in Sicilia, Calabria o Lombardia - ha detto -. Il rischio qui è maggiore, perché il territorio è ricco e non si ha una precisa conoscenza del fenomeno: in contesti del genere le mafie lavorano meglio, perché non vengono contrastate». Andrea Campinoti, sindaco di Avviso Pubblico, ha presentato alcune proposte in ambito legislativo: «Bisogna modificare la legge sullo scioglimento dei consigli comunali per mafia, e favorire l'uso sociale dei beni confiscati: su questo tema serve un processo di recupero più veloce, per dimostrare che la legalità conviene. Inoltre, nelle liste elettorali devono figurare soltanto candidati che non siano mai stati rinviati a giudizio». La rassegna si è poi conclusa con lo spettacolo teatrale «La diritta via», di e con Giuliano Turone. (a.m.)

AVVISO PUBBLICO La festa nazionale si è chiusa con le testimonianze dei primi cittadini

# L'esempio dei sindaci "anti-mafia"

*Il presidente Certaldo: «I partiti mettano in campo uomini e donne trasparenti e credibili»*

Federica Cappellato

«Chiediamo alle forze partitiche di proporre liste per il governo e le amministrazioni locali che mettano in campo uomini e donne trasparenti e credibili, dai punti programmatici chiari. Non vogliamo persone rinviate a giudizio, ma candidati onesti e limpidi. I nemici veri sono l'indifferenza e la falsa credenza che la politica sia tutta uguale, tutta marcia. Non è vero, per avviare un processo di risanamento etico è necessario saper distinguere». Non sono ammessi tentennamenti, sbavature o cedimenti: «Il rischio è che una mattina ti svegli, e te li trovi lì, quando è già troppo tardi». Andrea Campinoti, sindaco di Certaldo (Fi) e presidente di Avviso Pubblico, ha messo in guardia - ieri al centro San Gaetano nella terza e ultima giornata della Festa nazionale sulla legalità organizzata, alla regia l'assessore Claudio Piron - da «quelli lì»: gente senza scrupoli, holding del maffare trasversali, talvolta sguaiate e chiassose, talaltra subdole e silenti, declinate in mille rivoli e risvolti tra cosa nostra, 'Ndrangheta, Camorra, Sacra corona unita. Traffici illeciti, riciclo di denaro sporco, sfruttamento, spaccio, tentacoli che si allungano anche a Nordest. «Le infiltra-



zioni criminali sono tutt'altro che estranee al nostro territorio: per contrastarle - ha esortato Roberto Papetti, direttore de Il Gazzettino, moderatore del convegno - è fondamentale non sottovalutarle e insistere sulla prevenzione. Siamo profonda-

mente grati a quegli amministratori che dimostrano grande passione civile e umana, mettendo in gioco se stessi, rischiando la propria vita, esponendo a intimidazioni la sfera privata e affettiva, per rendere la comunità migliore». Ben lo sa chi è ogni

giorno in prima linea: come Carolina Girasole ed Elisabetta Tripodi, sindaci di Isola Capo Rizzuto (Kr) e di Rosarno (Rc), donne tenaci e coraggiose che hanno indossato la fascia tricolore per recuperare le municipalità dalle macerie della legalità,

## INTERVENTO

Il prefetto Ennio Mario Sodano. Al tavolo, Andrea Campinoti, Elisabetta Tripodi, il direttore del Gazzettino Roberto Papetti, Carolina Girasole e Cataldo Motta

comuni più volte sciolti per infiltrazioni mafiose, realtà ricostruite da zero in nome di un bene supremo. «È qui, a Capo Rizzuto che voglio vivere», ha detto a testa alta Carolina, biologa figlia e moglie di imprenditori, quando le chiesero di fare il primo cittadino. E si rimboccò le maniche, come Elisabetta che di fronte alle critiche dei compaesani disabituati a veder contrastare la 'ndrangheta a muso duro, ribatte: «Non mi curo di loro, io resisto». Storie di terre confiscate e trasformate in scuole materne, ostelli per la gioventù, orti botanici, case della musica. Storie di inferno e di riscatto. «Lo Stato non sono le istituzioni - ha scandito Sonia Alfano, presidente della Commissione antimafia europea, figlia del giornalista Beppe assassinato a Barcellona Pozzo di Gotto - ma è la sintesi tra cittadini e istituzioni». Perché, come hanno ricordato il prefetto di Padova, Ennio Mario Sodano e il sindaco Flavio Zanonato, «quella contro la criminalità sarà una guerra infinita se oltre all'impegno delle forze dell'ordine non ci sarà una presa di posizione culturale e corale. La lotta non deve limitarsi alla repressione ma essere valoriale, altrimenti il male continuerà a covare sotto la cenere».

# Antimafia, la politica faccia la sua parte

Conclusa la rassegna di Avviso pubblico. E il prefetto Sodano loda i magistrati "impiccioni"



I giovani accorsi a sentire don Ciotti all'Mpx durante la rassegna

Il sindaco Flavio Zanonato esorta i politici al dovere di «un comportamento esemplare»; il prefetto di Padova Ennio Mario Sodano ricorda che «molto spetta alla politica che deve dotarsi di un codice di comportamento etico»; gli amministratori «sotto tiro», quelli che convivono con le intimidazioni mafiose nei loro Comuni, hanno raccontato le pesanti tensioni di un onesto amministratore ma soprattutto la passione della coscienza pulita. Sabato, al San Gaetano, si è svolta l'ultima giornata della quarta edizione del «Viaggio nella legalità» organizzato da Avviso

Pubblico. Una tre giorni che ha entusiasmato, informato e spronato la società civile a non lasciare da sole le istituzioni. Dure le parole di Sodano: «Aspettiamo sempre che sia la magistratura ad intervenire... E poi qualcuno si lamenta che i magistrati s'impicciano. Invece alcuni meccanismi di controllo non si attivano: molto spetta alla politica e molto a tutti noi. Qui in Veneto non c'è il problema della mafia, ma in altre regioni sì e non dobbiamo lasciare da sole le forze dell'ordine. Noi, di battaglie ne vinciamo ogni giorno: prima gli americani e ora i tedeschi sono

venuti qui per imparare. Ma la guerra contro le mafie è infinita se non è condotta con tutta la società. Le inefficienze amministrative e i Comuni sciolti (quest'anno abbiamo raggiunto il record negativo) per infiltrazioni mafiose sono intollerabili. Il fenomeno mafioso è sottovalutato? «Sì ed è questo il pericolo che dobbiamo affrontare, battendo l'indifferenza», ha aggiunto Andrea Campitoli, sindaco di Certaldo (Firenze) e presidente nazionale Avviso Pubblico. «È proprio grazie alle operazioni della magistratura che qualcosa sta cambiando, anche nella menta-

lità delle regioni del centro-nord: aumentano gli amministratori che si impegnano su questo fronte e che rifiutano di girare la testa dall'altra parte. Il rischio è che i mafiosi s'infiltrino nel tuo territorio e, quando te ne accorgi, è troppo tardi. Una volta che il sistema criminale prende piede, destrutturarlo è l'azione più difficile». Dagli amministratori antimafia l'appello alla trasparenza: «Non siamo tutti uguali», dicono in coro, «Alle prossime elezioni chiediamo un passo ai partiti: liste verificate e candidati credibili e trasparenti, ovvero che non abbiano rinvii a giudizio per mafia o corruzione. Infine pugno di ferro o massimo rigore sui beni sequestrati alle mafie: una strategia chiara dimostra che è lo Stato e non la mafia a dare lavoro».

Elvira Scigliano